

JAMES MOSLEY NUMERO DIECI

INDAGINE SULL'ORIGINE DEI CARATTERI
DEL NUMERO CIVICO PIÙ
CONOSCIUTO AL MONDO.

TRADUZIONE DI STEFANO
SILVESTRI.



ELL'IMMAGINE sopra riportata, tratta dal sito web del governo britannico, si tende a promuovere l'idea che in Gran Bretagna, nonostante il suo passato di potenza mondiale, negli ultimi due secoli il Primo Ministro dimori in un'abitazione cittadina modesta ma confortevole, posta in una via senza tante pretese, raggiungibile in pochi minuti a piedi dalla Camera dei Comuni.

La facciata del numero 10 di Downing Street risale al 1774, ed è una sorta di quinta a coprire una struttura complessa ampiamente rimaneggiata negli ultimi cinquant'anni. Le fon-

dazioni dell'agglomerato di cui fa parte l'abitazione, costruite nel tardo 17° secolo su un terreno paludoso vicino al Tamigi, non si mostrano stabili nel corso del tempo, tanto da im-

*Il Covile approfitta dell'attuale momento londinese per tornare ai suoi cari temi tipografici. La versione originale di questo saggio, **Number ten**, è stata pubblicata sul blog dell'Autore, **Typefoundry — Documents for the history of type and letterforms**, il 31 ottobre 2010. 🦉*

↳ <http://typefoundry.blogspot.com>



porre interventi di rinforzo strutturale, realizzati con urgenza tra gli anni 1960-1963 onde prevenire il completo collasso delle strutture: durante tale ristrutturazione vennero rinnovati quasi i due terzi degli ambienti interni. Altri interventi si realizzarono per migliorare il complesso in quanto centro decisionale strategico. Altre modifiche ancora si resero necessarie per portare un tocco di glamour modaiolo agli interni, scelta che avrebbero trovato di pessimo gusto sia il progettista originario sia Harold Macmillan, Primo Ministro che commissionò in origine l'intervento, e che scelse allora "una certa semplicità, senza tanti fronzoli". Ancora, lavori si eseguirono avendo come obiettivo la sicurezza.

Un solo poliziotto disarmato sosta abitualmente alla porta di ingresso, nella strada dove in passato poteva accedere chiunque. Da molto tempo l'accesso del pubblico in Downing Street è vietato. Si trovano cancelli, barriere sempre in maggior numero all'inizio della strada, e sorveglianza armata permanente su entrambi gli ingressi. La porta d'ingresso al numero dieci è blindata con una spessa piastra di acciaio, e il Primo Ministro non raggiunge certo a piedi la Camera dei Comuni.



Ma la facciata, seppure inaccessibile, presenta un aspetto a noi molto familiare. Viene regolarmente sfruttata come sfondo per fotografie in cui i politici si mettono in bella mostra. Il numero 10 di Downing Street è divenuto un marchio e il numero lucido che compare ora sulla porta blindata ne rappresenta il logo, sep-

pure inspiegabilmente grezzo nella grafica, tanto da far risaltare ancora di più la forma dei numeri posizionati dopo la ristrutturazione, che risaltano ancora di più sotto il bagliore dei flash.



Si può non gradire il risultato che, a differenza degli altri dettagli architettonici restaurati con cura, risulta storicamente non corretto: si riporteranno qui i vari modelli di riferimento per il numero zero, così assurdamente inclinato (per la qual cosa si è diffusa recentemente una motivazione assai poco convincente). Ma si può dire che sia la spettacolarità che la grossolanità del numero sono adeguate alla funzione attuale del luogo.

Negli anni dal 1960 al 1963, la ricostruzione del numero dieci, congiunta all'edificio senza numero accanto e al numero undici, fu diretta dall'architetto Raymond Erith, che progettò anche l'abitazione completamente nuova al civico dodici (una grande casa al termine di Downing Street andando verso il parco, ridotta da un incendio nel corso del 19° secolo a un tronco di un solo piano).



Raymond Erith (1904-1973), nella foto sopra ritratto nel corso del suo lavoro a Downing Street, veniva definito un architetto “classico”. Progettò ispirandosi a una tradizione che ha assunto l’opera di Palladio come modello, ma nel suo caso specifico si richiamò anche alla tradizione costruttiva inglese tra il 1730 e il 1800. Infatti, più le sue realizzazioni sono semplici, e spesso sono molto semplici, più appaiono come convincenti originali del 18° secolo. Nel progetto in oggetto Erith non era tanto in cerca del dettaglio architettonico, e pure i dettagli risultano per lo più impeccabili, quanto di esprimersi in un linguaggio tradizionale, raggiungendo una qualità impeccabile nella costruzione grazie al lavoro di un gruppo relativamente piccolo di operai, carpentieri e muratori.

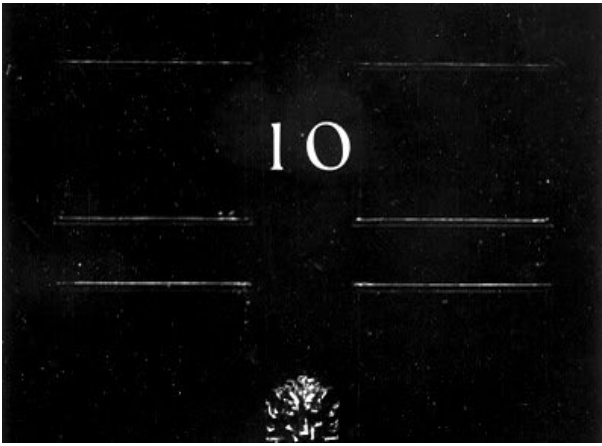
Tutto sarebbe andato per il meglio se Erith fosse stato incaricato per Downing Street di un restauro conservativo, mantenendo quanto si poteva conservare e adeguando solo alcune parti ove necessario (includendo naturalmente il rifacimento completo dell’edificio al civico dodici, che sembra sempre stato lì). Ma dopo aver

liberato i locali ed eseguito una verifica accurata, divenne evidente la necessità di un rifacimento molto più invasivo, comprese le richieste di rendere il complesso idoneo come centro decisionale, richieste già nel 1960 molto stringenti, tanto che la costruzione fu affidata a un’impresa di primaria importanza con la supervisione del dipartimento governativo noto come “Ministero dei Lavori”, nome che conserva un tono da 16° secolo. La gestione di un simile contratto si rivelò nel tempo superiore alle capacità gestionali del ministero, e l’architetto divenne inevitabilmente vittima delle forze in gioco, al di fuori del proprio controllo.

A quel tempo, in modo forse opportunistico e ingenuo, ritenevo semplicemente che Erith, al pari di molti suoi colleghi, avesse con ogni probabilità una scarsa conoscenza dei caratteri tipografici e che, noto a tutti il suo scrupolo per i dettagli, avrebbe apprezzato suggerimenti sullo stile dei numeri civici per un’abitazione del 18° secolo. Pensavo di avere alcuni modelli tipografici adatti alla situazione, trovandomi nel bel mezzo della scrittura di un saggio su ciò che ho definito “inglese vernacolare”, un tentativo di documentare e promuovere la divulgazione della tradizione dei caratteri britannici, sempre molto trascurata.

Mi rispose con grande cortesia, promettendo un ulteriore contatto al momento della scelta. In realtà non mi contattò più. Con il procedere dell’appalto a Downing Street, venni a conoscenza solo indirettamente delle continue modifiche e dei contrasti sorti nel corso dell’appalto. Quando l’edificio venne completato e riutilizzato, feci una passeggiata fino al numero dieci (allora si poteva ancora accedere), per controllare di persona il risultato e fotografarlo.

I numeri sulla porta sembravano creati da un grafico maldestro, in uno stile che ricordava alla lontana il carattere “Traiano” di solito utilizzato negli uffici ministeriali.



La figura era riconoscibile nel complesso come un numero, ma lo zero sembrava una lettera O maiuscola, con l'asse inclinato, simile a una qualche iscrizione calligrafica romana del primo secolo. Proprio in tale situazione il tipografo non era riuscito a comporre due parti simili: l'effetto complessivo portava a una forma curiosamente attorcigliata.

Quando scrissi a Erith nel 1964 per chiedere conto di quanto accaduto, ottenni una risposta cortese, come di consueto, ma in alcuni punti sopra le righe, il che mi diede una vaga idea di quanto doveva essere accaduto:

Dear Mr. Mosley,

I am sorry that, after all, the numerals on the doors at Downing Street are so beastly. What happened was that three or four months before the finishing date someone in the Ministry of Works realised that at the rate the contractor was going there wasn't a hope of making it. It was therefore decided to treat the operation as a national emergency, which meant that instead of being frustrated continually by red tape the contractor was given a free hand and told to finish somehow or anyhow at all costs. This he did, mainly by taking no notice of any instruction from me or anyone else.

I told the contractor how I wanted the lettering done and got something entirely different, twice the size, and completely wrong. Who did it I have no idea. Nor do I know why it was altered afterwards or who gave the instructions. I might say, however, that the mess that was made with the lettering was absolutely nothing in comparison with what happened elsewhere.

It is nice of you to be interested, but all I want to do is to forget about it.

Yours sincerely,

Raymond Erith

Caro Sig. Mosley

Mi devo subito scusare per il modo bovino in cui sono stati scelti e realizzati i numeri sulla porta di Downing Street. È avvenuto che tre o quattro mesi prima della fine prevista per i lavori, al Ministero dei Lavori ci si è resi conto che, conti-

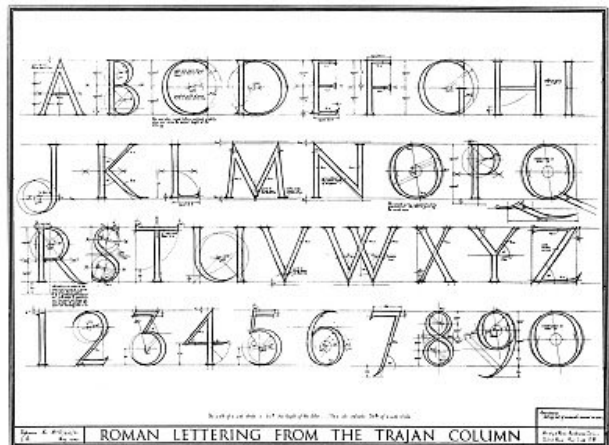
nuando con quella progressione, il termine indicato non sarebbe mai stato rispettato. Si decise così di trattare la situazione al pari di un'emergenza nazionale, così si concesse piena libertà all'appaltatore invece di subissarlo di ordini di servizio, in modo da concludere i lavori a qualsiasi costo e in qualunque modo. Cosa che avvenne, con l'appaltatore che puntualmente non tenne conto di alcuna indicazione, sia da parte mia che di alcun altro.

Comunicai all'appaltatore come realizzare il numero civico, ne ottenni qualcosa di completamente differente, due volte più grande di quanto richiesto e completamente errato. Non ho idea di chi realizzò la cosa. Non so neppure la motivazione che spinse a modificare quanto richiesto, o chi impartì le disposizioni in merito. Posso comunque affermare che il pasticcio che si commise scegliendo quei caratteri non fu nulla al confronto di quanto operato dall'impresa in altre situazioni.

La ringrazio per il Suo cortese interessamento, ma tutto ciò che desidero è dimenticare quanto accaduto al riguardo.

Cordialmente, Raymond Erith

Non conosco quale modello Erith avesse fornito per i caratteri e, nonostante la cortesia della sua prima risposta, ho la sensazione che egli non gradisse molto in realtà il consiglio di un estraneo al riguardo, così non posso rivendicare di avergli offerto un gran contributo nella sua scelta del numero dieci.



(elenco caratteri colonna Traiano)

Il numero sulla porta di ingresso contiene i caratteri uno e zero nello stile Traiano, utilizzato normalmente dal Ministero dei Lavori Pubblici, ma in cui lo zero è la lettera maiuscola O. Le lettere maiuscole sono ricavate da *Roman Lettering*, un libro di L.C. Evetts pubblicato nel 1938, in cui alle lettere tratte da qualche iscrizione veniva riconosciuta una costruzione geometrica, pur essendo di origine essenzialmente calligrafica.

I numeri sembrano ispirati allo studio di Evetts, il cui sottotitolo recita “uno studio delle lettere contenute nelle iscrizioni poste alla base della Colonna Traiana, con alcuni lineamenti della storia dei caratteri in Gran Bretagna”, dove si includono dettagli molto interessanti e centrati su lettere e numeri del 18° secolo tratti da iscrizioni marmoree e lapidi. Ma nell’adattamento di tale stile eseguito per il Ministero dei lavori pubblici i numeri tendono a coincidere con le maiuscole, e la lettera O viene utilizzata al pari del numero zero, una incongruenza che non si può imputare a Evetts. Come ho notato sopra, il numero inserito sulla porta è creato con mano insicura da un grafico tutt’altro che esperto, tanto che lo zero o la O che dir si voglia si presenta con una curiosa angolazione verso il lato destro. L’inclinazione dello zero, proposta nel recente 1963, sembra aver generato una pseudo tradizione, sicuramente fasulla.

All’interno di un articolo apparso per la versione inglese del *BBC News Magazine*, il 12 maggio 2010 e disponibile in rete, vengono illustrati alcuni dettagli riguardanti l’attuale porta: oltre ad alcune banali informazioni storiche (tipo quella secondo cui durante il governo di Herbert Asquith la porta era di colore verde scuro) si aggiunge “come il numero 10 di Downing Street sia un edificio d’epoca con note rimaste simili all’originale, fra cui la pesante porta blindata d’ingresso che sembra mantenere la pannellatura esterna a ricordo dello stile georgiano nell’originale. Si aggiunge che “nel sito web di Downing Street si nota che lo zero del numero 10 è inclinato, come se il numero pre-

sistente non fosse stato ben fissato alla porta” (non ho trovato nel sito governativo una tale informazione, ma l’osservazione è presente nella pagina in lingua inglese di Wikipedia dedicata a Downing Street).

Rispetto all’originale? Non fissato bene? Che significa tutto ciò? Un tale indizio sembra suggerire che originariamente i numeri fossero in ottone e fissati tramite viti. Ma non trovo alcuna prova di ciò, e se anche fosse così? Attraverso l’immagine di Raymond Erith a Downing Street è probabile, come dimostrato in precedenza, che una nuova porta di legno sia stata installata nel 1960, la stessa su cui vennero verniciati i patetici numeri in stile Traiano. Cosa sappiamo riguardo ai numeri presenti in origine sulla porta?

Disponiamo di fotografie del 10 di Downing Street datate alla fine del 19° secolo, ma mostrano l’intera casa o piuttosto la strada, nessuna a mia conoscenza con un dettaglio sufficiente da consentire di discernere la forma dei numeri sulla porta. Tuttavia, da immagini scattate nel 20° secolo derivano alcuni indizi utili.

Qui sotto l’immagine di una delegazione durante la campagna elettorale del 1909 a favore di Herbert Asquith:



Ed ecco la fotografia di un bambino in visita a Londra nel corso 1924, a cui fu permesso di posare sulla soglia di Downing Street. Si tratta di Harold Wilson, che a sua volta divenne pri-

mo ministro. (Immagine che ho trovato tempo fa nell'*Evening Standard*).



E ora il dettaglio da una terza foto scattata nel 1927:



Da tutte queste immagini si può notare come i numeri siano dipinti con il colore bianco da un grafico professionista, con l'asse dello zero verticale e quindi la lettera O in stile Traiano che non è per nulla obliqua. È quanto ovviamente ci si aspetterebbe dalla tradizionale grafica inglese. È probabile che il numero sia stato dipinto ad ogni manutenzione o rifacimento del portoncino d'ingresso, comunque ci aspetteremmo

che la forma e stile dei numeri, convenzionale e tradizionale, rimanga sostanzialmente invariata, come ad esempio nel corso del tempo è avvenuto per lo stile dei caratteri utilizzati per i nomi degli occupanti le camere nei collegi di Oxford e Cambridge o presso le *inns of court* (scuole di giurisprudenza) di Londra. Se fosse davvero così, non vi sarebbe alcuna ragione per ritenere che questo numero differisca in modo significativo nell'aspetto da quello che vi sarebbe stato posto nel 1770, al momento della ristrutturazione della facciata e dopo la numerazione dei civici a Londra.

Potendo suggerire a Raymond Erith un modello di riferimento per i caratteri, avrei probabilmente consigliato il volume *Roman and Italic print alphabets* scritto da Carington Bowles nel 1775, un manuale utilizzato anche da grafici professionisti e che rimane per l'epoca unico nel suo genere.

Ecco riportate alcune cifre dal manuale di Bowles:

123456789

Oltre ad essere piuttosto elaborate per l'utilizzo come numeri civici, e certamente sono state semplificate, si può notare la mancanza dello zero. In questo periodo lo zero veniva riprodotto identico alla lettera minuscola o, come si ricava dalla seguente iscrizione incisa su una lastra intorno al 1787:

L, late of Heron, Bart
1766; aged 40 Years :

Di fatto le lettere maiuscole dell'alfabeto di Bowles si avvicinano ancora di più ai numeri all'ingresso. Se si prendono le lettere maiuscole I e O prodotte da Bowles e si elimina dalla I la grazia in alto a destra, il risultato che si ottiene non è molto diverso dai numeri che troviamo

sul vecchio portone d'ingresso al numero dieci.



Nel corso degli anni trenta, sicuramente dopo il 1938 quando dagli archivi del *Picture Post* emergono alcune immagini dell'ingresso al numero dieci, i numeri "tradizionali" indicati sopra vengono sostituiti da due numeri dipinti più leggermente e più in basso rispetto ai precedenti, sul montante centrale tra i pannelli superiori e quelli centrali. Nonostante la scarsa qualità delle fotografie, che impedisce di esserne certi, tali numeri nella loro nuova posizione sembrano essere gli stessi della fotografia sottostante, scattata poco tempo prima della ristrutturazione. Hanno linee che si presentano sottili ed esigue rispetto ai loro predecessori, e vi è forse (anche se è difficile esserne sicuri) nello zero un ricordo dello stile Traiano. Nulla di lontanamente simile allo zero fortemente obliquo o alla maiuscola O che apparve nel 1964.



Qui almeno i numeri sono stati realizzati con professionalità, a differenza di quanto apparve dopo il 1964, ma si nota già l'inizio di uno spostamento di stile, che ha portato fatalmente verso i numeri insopportabili ora utilizzati, ritornati alla loro posizione precedente e allineati con i pannelli superiori.



☞ I NUMERI IN OTTONE.

Sospetto fortemente che la storia dei "numeri fissati male" (probabilmente in ottone), riportata nel sito ufficiale del governo quasi come una scusa per lo strano aspetto dello zero al numero dieci, sia una recente invenzione prodotta da qualcuno evidentemente del tutto ignaro sull'utilizzo nel corso degli anni 1960 della lettera maiuscola O, nello stile Traiano, tanto per chiudere sul nascere domande fastidiose o osservazioni su quel numero 'sbilenco' e 'trabalante', come ha potuto osservare anche uno scolaro nella lettera oltre riportata e pubblicata dal *Education Guardian* il 2 novembre 2010.

Ma esistono numeri civici in ottone sulle porte, che possano essere datati in modo affidabile come appartenenti al 18° secolo o agli inizi del 19° secolo? Non ne conosco di nessun tipo, né a Londra o in città di provincia tipo Bath, dove questi potrebbero conservarsi con più probabilità. Se vi sono, per favore che se ne portino esempi.

Dopo aver fatto un tale appello, se volete

lanciato questa sfida, devo aggiungere che un amico ha risposto all'appello segnalandomi una pubblicazione in rete del Edinburgh World Heritage Trust, in cui si offre consulenza riguardante la scelta di "ferramenta" per le porte delle vecchie case. Il Trust ha trovato in alcune porte delle case del 18 secolo nella città di Edimburgo, numeri che sembrano contemporanei agli edifici, incoraggiando una fonderia di ottone alla realizzazione di numeri simili da mettere in vendita:



Spero non vi sembri troppo forzato ritenere che i numeri di nuova produzione non corrispondano del tutto alla qualità degli esistenti mostrati nell'immagine (un eterno problema che si pone nel restauro), ma sono lieto di scoprire come una organizzazione dedicata alla conservazione del patrimonio architettonico riconosca che anche i numeri e le lettere rappresentano dettagli significativi per gli edifici. Se solo associazioni quali English Heritage, e Georgian Group mostrassero un barlume di interesse per tali dettagli (loro che rimangono legati allo stile Traiano).

Tale ultima segnalazione è un'ultima nota positiva al termine del mio scritto, per lo più negativo nel giudizio verso chi in passato ha curato la manutenzione del numero dieci (e non ho intenzione di scusarmi per ciò). Dopo aver parlato di Bath, vorrei aggiungere un altro paio di immagini. Sebbene non sia riuscito a individuare altri esempi convincenti dei primi numeri realizzati in ottone, posso riportare esempi di due numeri dipinti, entrambi sopra la porta del numero quindici lungo Lansdown Crescent, sempre a Bath.



Il numero 15, dipinto e ancora leggibile, è quanto rimane di una testimonianza antecedente, risalente forse al 1830 circa, realizzato in uno stile che gli storici potrebbero definire slab-serif (o "Egiziano"). Se gestito con sensibilità potrebbe divenire un possibile modello da utilizzare anche oggi. Una vestigia ancora più interessante è rappresentata dal numero a malapena visibile riportato nel seguito, esempio di grafica tradizionale, dove la pittura, ormai del tutto cancellata, ha protetto la pietra morbida dall'erosione in misura sufficiente da consentire di leggere un decoroso numero 1 e un 5 fantasioso, delizioso.

🔪 QUANTI PORTONI ESISTONO?

La foto di Raymond Erich riprodotta in precedenza lo mostra accanto a un portone nuovo ancora da verniciare, in apparenza destinato a sostituire la porta esistente, ma non è per nulla chiaro se la sostituzione sia poi stata realmente mantenuta, o se la vecchia porta dopo la ristrutturazione sia stata riposata. Nell'immagine se-

guente viene mostrato il portone dopo il restauro, in una fotografia che credo di aver ricevuto da un'agenzia di stampa.



L'attuale porta blindata, su cui le informazioni sono comprensibilmente frammentarie, fu installata dopo l'attentato del 1991 a Downing Street realizzato con una bomba di mortaio.



La porta in legno allora in uso, forse la porta originale installata nel 1770 sulla nuova facciata fu trasportata al Museo Churchill nel Cabinet War Rooms, non lontano da Downing

Street, dove si può ancora visitare, sempre con i nuovi e rozzi numeri dipinti (ma è poco probabile che sia realmente la porta di Walpole del 1735, come suggerisce nell'articolo sul *News Magazine* della BBC nel maggio 2010):



Nella storia riportata dalla BBC viene mostrata una "replica" della porta, che dovrebbe essere di scorta in sostituzione della porta blindata, nel momento in cui quest'ultima viene ridipinta. Si tratta forse della porta già evidenziata nella fotografia con Erith?



A malincuore, ho dovuto abbandonare un'altra possibile porta per il numero dieci, segnalatami in buona fede. Nel 1964, tramite opportuni contatti, il Downing College di Cambridge riuscì ad acquisire una o più porte originali che non avevano trovato collocazione durante i lavori di ristrutturazione. Una di queste viene ancora oggi utilizzata in una parte del collegio. Si veda la pubblicazione *Association*

Newsletter and College Record, del Downing College anno 2004, a pagina 26 e nella quarta di copertina. Dagli archivi del college e da alcuni dettagli della costruzione è evidente come si tratti di una porta interna in origine destinata al numero dieci, ma non è la porta d'ingresso.

📖 FONTI.

Lo scritto è nato da un mio intervento in occasione di un incontro organizzato dall'Associazione Tipografica Internazionale (ATypI) nel 2007 a Brighton, seguito il 17 luglio 2008 da una lettera alla *London Review of Books*, in risposta a un saggio di Peter Campbell, "At the door", pubblicato nel numero del 19 giugno. Campbell credeva che i numeri fossero in ottonne. Desidero inoltre ringraziare i miei corrispondenti che hanno consentito la realizzazione di questo post e mi hanno fornito informazioni utili alla sua redazione.

Poco prima di questo intervento ho scritto una lettera a Downing Street ponendo alcune questioni su aspetti pratici. Dopo un po' di tempo, è arrivata questa risposta:

Gentile Sig. Mosley

La ringrazio per la Sua lettera datata 27 ottobre, avente per oggetto la porta di ingresso al numero 10 di Downing Street. La prego di accettare le mie scuse per il ritardo nella risposta.

Venendo alle sue domande, la porta del numero 10 è stata riverniciata nel 2008.

Le caratteristiche della porta sono state riviste nel corso del tempo, l'attuale modello risale al 2001 ed è comunque conforme alla tradizione, anche in base sulla base degli studi dei nostri consulenti.

Il numero 0 sulla porta è dipinto deliberatamente inclinato di un certo angolo rispetto alla verticale, in ricordo dei primi numeri posti sulla porta. George Downing attese lungo tempo prima di ottenere l'autorizzazione alla costruzione della propria abitazione, posta lungo la via che divenne poi Downing Street. Una volta ottenuta la concessione, la casa venne eretta in breve

tempo e si narra che lo zero del numero 10 al momento della posa fu fissato male e rimase così inclinato. Da allora, ciò è entrato a far parte della tradizione.

Spero che tali risposte siano soddisfacenti, e la ringrazio ancora per la Sua lettera e per il tempo che ha voluto dedicarvi.

Distintamente

Sig. R. Smith



From the Direct Communications Unit

14 December 2010

Dear Mr Mosley

Thank you for your letter of 27 October regarding the Number 10 door. Please accept my apologies for the delay in responding.

In answer to your concerns about the Number 10 door, it was last repainted in 2008. The specification has been reviewed from time to time, but the current format has been used since 2001 and is acceptable to our Heritage advisors and English Heritage.

The "0" on the front door is deliberately painted at a skewed angle as a nod to the original installation. George Downing waited some time for permission to be granted for him to build the terraced houses on what became Downing Street. Once he had this permission he erected them in a very short space of time and the story goes that the Number 10's "0" slipped as it was put on the door. Since then, tradition has kept it that way.

I hope that this goes some way to answering your query. Thank you for taking the time and trouble to write.

Yours sincerely

R. Smith

M R R SMITH

Mr James Mosley

Questa risposta offre informazioni sulle date che erano già in mio possesso, anche se aggiunge utilmente la data del 2008 per l'ultima verniciatura. Ma fornisce una versione della storia che ho già ricordato, ossia che il numero 0 è obliquo perché continua la tradizione di uno zero 'scivolato', solo è più circostanziata e perfino meno plausibile: non solo è improbabile che George Downing abbia posto numeri sulle porte dei suoi edifici nel tardo 17° secolo, molto tempo prima che le case nelle strade di Londra avessero i numeri civici, ma le prove fotografiche che ho mostrato sopra indicano che l'asse dei numeri posti in precedenza erano in realtà verticali, e che l'"angolo distorto" dello 0 risale al 1964 con l'utilizzo dello stile Traia-

no (una leggera inclinazione si può a mala pena notare a partire dal 1930). In altre parole, va detto che la storia porta tutti i segni di un intervento recente. Si noterà che il signor Smith non offre alcuna fonte per la storia, stampati o immagini di archivio, e non inserisce alcuna data. Ho scritto di nuovo brevemente il 20 dicembre 2010, chiedendo riferimenti per la storia del numero 'scivolato', e per i nomi dei consulenti del Patrimonio. Vi dirò che non mi sorprende non aver ricevuto alcuna risposta. Infatti sembra dubbia anche l'esistenza di un Sig. Smith: come è stato ampiamente divulgato, Downing Street ammette l'utilizzo di nomi inesistenti per la corrispondenza pubblica.

Un racconto dettagliato dei travagliati lavori svolti a Downing Street nel triennio 1960-63 è data da Nicholas Taylor in *The Architect and Building News*, 25 dicembre 1963, pagg. 1031-6, un riferimento che viene citato anche nella biografia di Raymond Erith scritta da Lucy Archer, sua figlia, e pubblicata nel 1985. Vedi anche *Raymond Erith, progressive classicist 1904-1973: an exhibition at Sir John Soane's Museum, 8 October - 31 December 2004* (London: Sir John Soane's Museum, 2004). L'immagine che ritrae Erith, con la porta incompiuta del numero dieci è contenuta in entrambe le opere. L'alfabeto in stile Traiano adottato dal Ministero dei Lavori si basava su LC Evetts, *Roman Lettering: a study of the letters of the inscription at the base of the Trajan Column* (London: Pitman, 1938).

☞ POST SCRIPTUM.

"Quest'anno il periodo di Pasqua non era certo il migliore per invitare a pranzo Gordon Brown. Una tornata elettorale stava incombando e l'ex primo ministro era ancora più impegnato del solito. Ma Callum Wilson, 13 anni, inviò ugualmente l'invito. Una delle sue principali occupazioni risiede nello scrivere ai politici, avendo di recente aggiunto alla collezione una foto di David Cameron, collezione che ne include già una con George

W. Bush. E Brown? Il suo staff ha invitato molto gentilmente a Downing Street sia Callum che i suoi compagni di scuola del College Albergate Sports di Grantham.

"Non siamo stati ammessi in casa, ma siamo stati scortati oltre da tutte quelle persone della sicurezza" scrive Callum "ero comunque molto eccitato perché ho trovato il posto molto bello. Se potessi cambiare qualcosa, raddrizzerei solo lo zero del numero 10. Mi sembra un po' traballante."

Last Easter term was probably not the best time to invite Gordon Brown to lunch. An election was looming and the former prime minister was even busier than usual. But Callum Wilson, 13, issued the invitation anyway. He has become rather preoccupied with writing to politicians, having recently added a framed photograph of David Cameron to a collection that also includes George W Bush. And Brown? Well, his staff politely invited Callum and his classmates from Ambergate Sports College in Grantham to Downing Street instead.

"We weren't allowed into the house, but we were waved past all those security people," Callum says. "I was quite excited because I thought it was a beautiful place. If I could change anything, I'd straighten up that 0 on the number 10. It's a bit wobbly."

Estratto dall'*Education Guardian*, 2 novembre 2010.

☞ APPENDICE.

La seguente lettera al *Times* del 18 maggio 2010, che ho trovato di recente, è in risposta a una nota pubblicata in cui si faceva riferimento al numero zero, inclinato sulla porta del numero dieci, e che era francamente spiritosa. Viene suggerito così, pur senza riferimenti, che il numero in stile Traiano potrebbe essere già stata oggetto di una qualche discussione negli anni 60.

Lo zero in stile Traiano nel numero 10.

Gentile Sig., il dottor Frank Foster ("Il problema Zero", lettera del 14 maggio) riporta all'attenzione una vecchia controversia sull'orientamento dello zero posto nella porta del

